

sono stato segno durante la mia permanenza nella storica città di Casale. Di essa e dei suoi abitanti ospitali e cavallereschi, serberò per tutta la vita il più grato ricordo.

Un grazie speciale debbo ancora per la splendida pergamena che Ella mi volle inviare a nome dei viticoltori del suo paese.

Del vostro paese mi ha data un'alta idea quella concordia meravigliosa che vi ho scorto in tutte le classi intente all'interesse dell'agricoltura, dal Re al Clero, dagli scienziati agli ufficiali...

Poichè durante il Congresso di Casale mi si volle ripetutamente interrogare sulle opinioni mie, mi permetta di comunicarle alcuni risultati della mia personale esperienza, e a questo proposito le chiedo venia se mi permetto di insistere su alcuni concetti, che Ella ha già resi noti.

Quanto alla disposizione delle stazioni di sparo, io raccomando di piazzarle in parallele, rivolte verso il punto cardinale d'onde sogliono giungere i temporali nella rispettiva località; ciò fu già avvertito al Congresso. Ed ora una franca parola sui cannoni che erano esposti a Casale.

Il meccanismo degli apparati che la vostra industria produce è realmente mirabile; tuttavia mi permetto di dirle che io preferisco sempre una maggior semplicità nel mortaio; e ciò solo perchè io credo che le circostanze e le persone colle quali si eseguono gli spari esigano semplicità di apparati. Da noi in Stiria ci limitiamo sempre a scavare un blocco di legno duro per incastrarvi i mortaj: solo aggiungiamo un corso di pietre sotto a questo blocco, quando il terrano non è resistente, e con ciò aumentiamo sensibilmente l'energia dello sparo. La modificazione o perfezionamento da introdursi sta altrove, secondo il mio avviso. Vorrei che in Italia provaste come da noi, dei mortaj di 40 cent. d'altezza, con 3 cm. di apertura di riempimento, 250 gr. di carica e 4 metri di altezza nell'imbuto, escluso ogni restringimento all'imbocco superiore dell'imbuto.

Dopo lo sparo, nelle nostre prove, si avvertì un sibilo, come un grido di vento che ha durato 25 secondi. Il perchè di questi grossi apparecchi lo dissi al Congresso: se il temporale è molto violento, l'anello prodotto dallo sparo non può far breccia se non è più forte del temporale stesso. Anche il prof. Roberto ha espresso questa opinione al Congresso ed io convengo perfettamente con lui. I vecchi imbuto di 2 m. di lunghezza possono essere prolungati di un metro o due, i vecchi mortaj invece non si adattano perchè troppo piccoli. Ed è appunto questo prolungamento che io mi propongo di fare nella mia rete di stazioni di tiro di Windisch Feistritz.

A proposito, quest'anno io ho impiantato nella pianura un imbuto di 3 m. di lunghezza con un mortaio di 40 cent.: gli effetti sulle nubi furono così evidenti che tutti i testimoni oculari si dichiararono a favore dei mortaj e degli imbuto di grande dimensione.

Quanto al consumo di polvere coi mortaj grossi non c'è aumento sensibile perchè si spara più lentamente. Ritengo che due a tre colpi per minuto possano bastare.

Quanto alla scelta del tempo per aprire il fuoco, è ovvia la raccomandazione di non cominciare troppo tardi. Ci sono giornate nelle quali fin dal mattino il calore è opprimente, così che si traspira quasi senza far moto: gli apparati telegrafici segnano grandi perturbazioni. Quando si avvertono tali segni si può prevedere il temporale più o meno furioso nelle ore del pomeriggio, ed io qui consiglio in

tali casi di cominciare gli spari a cielo ancora sereno, allo scopo di turbare l'equilibrio instabile dell'atmosfera. Bisogna sempre ricordare che la precipitazione di grandine è sempre cagionata dalla colonna atmosferica sovrastante al luogo d'osservazione, e che nei temporali si verifica una continua rinnovazione delle nubi temporalesche. Il fatto, spesso osservato dell'immobilità dei temporali dovrebbe spiegarsi con ciò che grazie agli spari sistematici e fatti in tempo, l'atmosfera incumbente al raggio di sparo perda le proprietà necessarie perchè si compia il processo temporalesco. Sarebbe interessante in casi analoghi di poter controllare con osservazioni scientifiche i fenomeni che si compiono nell'atmosfera.

Naturalmente convien ripetere che, per la ragione già accennata, non è assolutamente possibile che agli spari eseguiti in una località possa incolparsi la caduta della grandine in una località vicina.

È sperabile che la scienza possa in tempo non lontano definire con scientifica precisione il processo formativo della grandine, dopo di che sarà fatto più facile il combatterla. Per ora possiamo ritenere che le scariche elettriche non si verificano quasi più in un raggio di territorio protetto da ben organizzate stazioni di sparo.

I dotti suppongono che l'azione anti-grandinifera dipenda sostanzialmente dall'anello che si forma dopo lo sparo, mentre alle onde sonore non si dà nessuna importanza. Fu anche posta la questione se la colonna atmosferica riscaldata e carica di fumo che sotto una certa luce appare come un nastro congiungente il cannone alla nube (come è apparso p. es. alla distanza di 15 km.) realizzi uno scambio di elettricità fra la terra e le nubi. Per lo studio scientifico della questione si è proposto di congiungere l'imbuto alla terra mediante un cavo di rame ad una lamina (collo stesso sistema dei parafulmini) per rendere più energico il supposto scambio di elettricità.

Credo d'interpretare un desiderio suo e dei signori congressisti col mandarle queste poche osservazioni, in parte note, affinchè Ella le pubblichi nel suo accreditatissimo *Coltivatore*.

Gradisca i sensi della profonda stima mentre mi segno

Il devotissimo ALBERT STIGER.

Corrispondenza

Ci scrivono da Bubbio:

Ferimento alla Fiera di Santa Lucia in Vesime — Nella notte dal 13 al 14 dicembre u. s., nella ricorrenza della nota Fiera di Santa Lucia in Vesime nasceva, un fiero diverbio, a causa di giuoco, nell'albergo tenuto da certo Giuseppe Venturino, tra Marino Luigi detto *Spiritino*, negoziante di Cossano Belbo, Calissano Carlo Giovanni pure negoziante di Cossano Belbo e Diotti Carlo fu Vincenzo di Vesime.

Le cose parevano messe in cheto; il Marino e lo Spiritino se ne uscirono dall'albergo.

Senonchè, poco stante, essendo pure uscito il Diotti, questi giunto ad un certo punto s'ebbe una salva di pugni, calci e bastonate da produrgli ferite che furono poi dichiarate guaribili in giorni dieci, essendo state con ogni diligenza curate dall'egregio Sanitario di Vesime Signor Dott. Dogliotti.

Istruitosi il processo, venivano rinviati a giudizio lo Spiritino e il Calissano sotto l'imputazione di lesioni.

Ed all'udienza del 12 Gennaio doveva svolgersi davanti da Pretura di Bubbio il relativo processo. Senonchè in seguito all'interposizione dei buoni uffici dell'egregio sig. avv. Mola Pretore di Bubbio e dei patrocinanti delle parti si addiveniva ad un amichevole transazione, per cui si dichiarava non essere luogo a procedimento.

Sosteneva le ragioni del Diotti, costituitosi parte civile, l'Avv. Cav. Pistone; la difesa delli Spiritino e Calissano era affidata alli Signori Avv. Traversa ed Arduino.

In Tribunale

Udienza 12 Febbraio 1900.

Presidente: Rossi, P. M.: Froja.

Lesione colposa — Pur troppo sono frequenti i casi di lesioni colpose e la giustizia cerca di porre un argine infliggendo pene a coloro che vengono meno a quel dovere di diligenza nelle proprie operazioni che incombe ad ogni uomo vivente in società.

Intanto alla suddetta udienza, Daquino Giovanni Batta detto *Magnera* di Bistagno era chiamato a rispondere appunto del reato di lesione colposa previsto dall'articolo 375 N. 2 del Codice Penale per avere il 22 Settembre 1899, in Bistagno, nello scaricare un carro carico di botti, lasciato per imprudenza e negligenza sfuggire una botte che andò a colpire un bambino Morviglio Domenico di anni sei, cagionandogli la frattura del braccio sinistro, con malattia durata quaranta giorni.

In esito al pubblico dibattimento, il Tribunale emanava sentenza con cui condannava il Daquino a lire 250 di multa, nei danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede, nelle spese di costituzione di parte civile, accordando intanto una provvisoria al Morviglio.

Difensore Avv. Giardini — Parte civile Avv. Traversa — Procuratore Avvocato Bottero.

SOTTOSCRIZIONE

per la distribuzione delle minestre ai poveri

Quinta Lista.

Ottolenghi cav. dott. Ezechia	L. 20,—
Banfi Giuseppe, albergatore	> 5,—
Gallo Camillo, capo sarto 23. artig.	> 1,50
Ferraris on. avv. Maggiorino	> 25,—
Bona Levi ved. cav. Donato Ottolenghi	> 25,—
Torrielli Antonio, tabaccaio	> 0,50
Malvicino Giovanni, mugnaio	> 2,—
Toselli cav. avv. Francesco	> 5,—
De-Guidi capitano Costantino	> 10,—

Sottoscrizione

in favore del Patronato Scolastico

Ferraris On. Maggiorino	L. 25,—
Arnaldo Avv. Gatti	> 10,—
Avv. Colombo, Torino	> 20,—
Boido Battista, Alice Belcolle	> 5,—
Residuo sottoscrizione	> 5,60
Corsino Primo	> 1,50
Maréngo Agostino	> 2,50
Zanone Giovanni	> 2,50
Mignone Emilio	> 2,50
Chiario	> 2,50
Olivieri	> 2,50
N. N.	> 3,—
Vassallo Cristina	> 2,—
Vassallo Marianna	> 2,—
Porta Guido	> 2,50

Rina - Fanny Baccalario, fagioli Kg. 17 — Giribaldi Geom. G. B. 2 brente vino — Ivaldi Battista, lardo Kg. 10,300.

Le offerte si ricevono presso il negozio Baratta.

ETICHETTE GOMMATE per VINI

Rendiconto quindicinale del vitto somministrato dal 23 Gennaio al 13 Febbraio 1900

Si dichiararono presenti giornalmente in media n. 115 allievi.

Si distribuirono n. 2850 minestre L. 75
idem. 1950 pani n. 53

Totale L. 128

Del vino offerto dai privati ne vennero distribuiti n. 250 litri.

Venerdì si distribuirono una cinquantina di grembiolini alle bambine più povere, regalateci da un nostro giovine amico che unisce al tratto squisito la modestia di conservare l'incognito.

La Direzione ringrazia vivamente.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell'17 Febbraio

(Nostrò Telegramma Particolare).

49 - 54 - 47 - 33 - 1

LA SETTIMANA

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduto, rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

Il Tempo — Lunedì una brutta giornata — ma poi Martedì, Mercoledì e Giovedì in compenso un tempo primaverile che ci ha sollevato l'animo e il corpo.

Al mattino il termometro segnava 4 gradi sopra zero, nelle ore pomeridiane saliva a più di 15. Ieri Venerdì si è rimesso al cattivo con un ritorno ad un tempo proprio si direbbe da influenza la quale però fortunatamente si può dire vittoriosamente combattuta. E speriamo che per un pezzo non farà più parlare di sé. Oggi Sabato poi splendida giornata proprio primaverile.

Viabilità pubblica — Chiunque voglia convincersi meglio dello stato in cui si trova la viabilità nella nostra Città non ha che fare una giterella nella parte superiore e precisamente nella via del Castello e troverà a metà d'essa, proprio sotto le carceri, un'apertura ossia rottura di canale che da più di un mese aspetta che qualche galantuomo vi inciampi dentro per far decidere questi signori del Municipio a porvi riparo. In pari tempo si accetterà pure che tutto il seleciato in quelle adiacenze è veramente in uno stato orribile come in altre vie fra cui abbiamo già più volte ricordato la Via Palazzo di Città, la Via dei Viali ecc., per cui sarebbe urgentissimo, sarebbe ormai tempo che si pensasse ad un rifacimento generale, certo che la spesa occorrente non segnerà la rovina delle nostre finanze.

Contro la grandine — Ora che l'utilità degli spari contro la grandine è posta fuori di dubbio e che ci andiamo avvicinando alle stagioni in cui più si teme il malcapitato arrivo di quel flagello dei nostri vigneti, pare venuto il tempo in cui i nostri agricoltori debbano cominciare a prendere qualche risoluzione, facendo tesoro delle cognizioni apprese dalle esperienze fatte nell'anno passato.

La scelta di un buon cannone, che riunisca i migliori requisiti per l'efficacia dei tiri e per la sicurezza del personale manovratore, è cosa importantissima.